Il viaggio è conoscenza, condivisione, mescolanza ed evoluzione

Carlo Cencini

Care lettrici, cari lettori,

sono onorata dell'incarico conferitomi da UBN a dirigere la prestigiosa rivista Natura & Montagna, *che leggo avidamente sin da quando, nel 1989, alla fine del percorso di studi in Scienze Naturali, mi iscrissi a questa associazione che riuniva noi Naturalisti, all'epoca ben poco numerosi e in buona parte votati all'insegnamento.*
Per me non andò così: dopo la laurea, un decennio di incarichi universitari senza sbocchi tangibili mi convinse a dedicarmi al tempo pieno al giornalismo ambientale e poi floricolo, professione già intrapresa nel frattempo.
Così dal 1997 a oggi ho scritto articoli (ho smesso di contarli intorno a 10mila, una decina di anni fa) prevalentemente floricoli o botanici, ho coordinato diverse riviste divulgative floricole, ho tenuto corsi di coltivazione e non solo, ho composto libri dei medesimi argomenti o li ho redatti per altri (ghostwriter), ho editato (e impaginato) libri altrui. Il coronamento della mia carriera, sin qui, sono stati la redazione, l'editing e l'impaginazione dei quattro infiniti volumi della Flora d'Italia *di Sandro Pignatti: l'abbinamento perfetto fra la mia base professionale di botanica sistematica e il mio attuale lavoro giornalistico-editoriale e grafico.*
Quando mi è stato proposto di assumere la Direzione di questa rivista, la mia prima, silente reazione è stata di incredulità: dopo 35 anni di lettura, l'occasione di diventare parte attiva nel concepimento. La seconda, esternata al Comitato di Redazione, è stata di dubbio: da 28 anni mi dedico alla divulgazione prevalentemente della floricoltura al grande pubblico, e il mio taglio non è più "scientifico", seppur sempre corretto dal punto di vista tecnico. Ebbene, mi è stato risposto che: "Sarà interessante portare nella rivista un punto di vista diverso rispetto ai predecessori". Fugato anche il dubbio, e presentatami brevemente a Voi, eccomi al lavoro, nell'intento di rendere sempre più interessante, concreta e attuale la nostra rivista.

A partire da questo numero, apparentemente eterogeneo ma in realtà avente come filo conduttore il viaggio, nel passato e nel presente, fra luoghi e ambienti, piante, animali e uomini.
Proprio agli uomini si deve, per incuria, la recente scomparsa di Dactylorhiza elata *subsp.* sesquipedalis, *endemismo sardo non protetto al pari di tante altre Orchidaceae in talune regioni italiane: se non si interverrà rapidamente, molte altre orchidee diventeranno solo un viaggio con la fantasia.*
Ancora agli uomini si deve la realizzazione dei Giardini Vaticani, piccolo scrigno verde nel cuore della Città Eterna, modellato a impronta dei vari Papi che vi si sono succeduti: lì viaggiare con la fantasia è facile, immaginando i pontefici percorrere i viali fra giardini all'italiana, all'inglese e alla francese, punteggiati da alberi tanto longevi da aver visto decine di vescovi di Roma.
Nuovamente all'uomo si deve la presenza in Europa, almeno dal 1739, della Camellia japonica, *trafugata dall'Estremo Oriente, e in seguito di tutte le altre specie, che tuttora vengono scoperte nei boschi cinesi. Un affascinante viaggio nel genere* Camellia, *ricostruendone la storia e, per quanto possibile, la complicata tassonomia.*
Ed è invece un viaggio – approntato dall'uomo – nella fisiologia vegetale l'analisi dei meccanismi della fotosintesi clorofilliana, il prezioso meccanismo di produzione dell'energia (e dell'ossigeno, prodotto di scarto) prerogativa del Regno vegetale, che ha affinato nel tempo differenti strategie di adattamento fotosintetico agli ambienti più ostici.
Viaggio concretissimo è poi quello nell'Amazzonia ecuadoriana, all'interno della riserva faunistica Cuyabeno, fra lagune, vegetazione tropicale, Bixa orellana, Manihot esculenta, ayahuasca, hoatzin, *delfini rosa, boa arboricoli, formiche proiettile e ara gialloblu. A contorno, però, l'impatto umano derivante dall'estrazione del petrolio, non indolore.*

A "poca" distanza, la descrizione di un altro viaggio reale, quello nella foresta pluviale del Costa Rica alla scoperta del pipistrello Thyroptera tricolor, *da studiare per capire se taluni suoni di ecolocalizzazione sono effettivamente rivolti ai propri simili, anziché a individuare ostacoli e prede.*
E sempre un viaggio realizzato è quello alla ricerca dell'avifauna endemica e svernante a Cuba, dal poco comune colibrì ape alla comune dendroica delle palme, dal raro picchio di Fernandina al localizzato nibbio chioccioliere, ma molte altre sono le specie che è possibile ammirare, a volte con un po' di fortuna, nelle varie località dell'isola.
Viaggio nel tempo è quello dell'icnologia, la disciplina paleontologica che studia le tracce degli organismi del passato: può essere applicata, per esempio, alle orme dei dinosauri rimaste impresse nella roccia insieme con altre impronte animali, e reperite nei più vari luoghi della terra.
Infine un ultimo viaggio in cui l'uomo ha una tangibile parte attiva: la Citizen Science permette a tutti i cittadini di prendersi cura dell'ambiente in cui viviamo, di essere coinvolti nei progetti e di contribuire alla loro realizzazione. E con le app scaricabili sui cellulari, molte ricerche richiedono un impegno minimo a fronte di un valore scientifico massimo.

Dunque, un numero all'insegna del viaggio, che scaturisce sempre dalla curiosità dell'uomo o da motivazioni climatiche e di risorse per quanto riguarda anche piante e animali. Viaggio che è sempre conoscenza del diverso e condivisione di luoghi e punti di vista, divenendo finanche mescolanza e, a volte, fusione. Sicuramente il viaggio è all'antitesi delle divisioni che stiamo vivendo nel mondo reale, delle contrapposizioni crudeli che stanno vedendo i popoli sempre più l'uno contro l'altro.
Mai come oggi avremmo bisogno di viaggiare, nella pratica o attraverso pagine scritte, o ancora con la fantasia. E mai come oggi dovremmo conoscere la natura, i cui meccanismi hanno sempre un perché legato all'evoluzione, a differenza delle dinamiche umane. Viaggiare o lasciarci ispirare dalla natura e dalle sue leggi per essere migliori, prima che sia troppo tardi. La natura potrebbe salvarci, impegnandoci (e noi potremmo salvare lei)...

Buona lettura!

Elena Tibiletti